

Pnrr, Fitto ammette ritardi su alcuni progetti. Bruxelles: bene gli ultimi progressi

Nuovo decreto del governo per aiutare le famiglie contro il caro energia: in arrivo altri sconti sulle bollette del gas. Ma quella di ieri è stata una giornata segnata anche da decisioni sul fronte europeo:

l'Italia si è astenuta sulle auto «verdi» dal 2035. E sui fondi del Pnrr il ministro Fitto ammette: ritardi su alcuni progetti. Ma Bruxelles dice: bene gli ultimi progressi.

alle pagine 2, 3, 5 e 25

Corsa contro il tempo per il Pnrr

I timori Ue: ma bene gli ultimi passi

Fitto: alcuni progetti irrealizzabili entro il 2026, ritardi non nostri. Il Pd: non perdere tempo

I punti

Bruxelles ha riaperto la valutazione su tre punti che erano stati «promossi» con Draghi

La proroga

Per la Commissione una proroga per valutare lo stato dei lavori non è anomalia

ROMA La Commissione europea dice che non si può cambiare la data di scadenza del Pnrr: il piano di ripresa che assegna circa 200 miliardi di euro all'Italia va attuato entro il 2026. E questo nonostante il negoziato in corso fra il governo italiano e la Commissione stessa, trattativa che punta a rimodulare alcuni progetti.

Il governo italiano infatti ha ormai scelto di dirlo in modo ufficiale. Ieri lo ha fatto il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto, in occasione della relazione della Corte dei Conti: «Se noi oggi capiamo che alcuni interventi da qui al 30 giugno 2026 non possono essere realizzati, ed è matematico, è scientifico che sia così, dobbiamo dirlo con chiarezza e non aspettare il 2025 per aprire il dibattito su di chi sia la colpa».

Quello che non è chiaro al momento è se il governo italiano punta a rimodulare i progetti in modo da mantenere la scadenza del 2026 o piuttosto punta a ottenere una proroga di uno o due anni, come hanno dichiarato diversi ministri dell'esecutivo. Di sicuro, mentre la Commissione accorda un altro mese per le valutazioni in corso sul raggiungimento degli obiettivi del primo trimestre, lo stato dell'arte impone una riflessione su tutta la costruzione del Piano, così come è stata finora concepita.

Risulta al *Corriere* che nemmeno i progetti che riguardano le infrastrutture principali del Piano, quelle legate alle

Ferrovie dello Stato (pari a 22 miliardi di euro), vengano ritenuti appaltabili e realizzabili da Palazzo Chigi entro la scadenza del 2026. Non ci sono ancora i progetti e «non si è mai visto che le Fs realizzino qualcosa in meno di tre anni», dicono fonti di governo.

Ma è solo un esempio della criticità con la quale il Piano è stato costruito. La Commissione ha appena riaperto la valutazione su tre punti che erano stati giudicati in modo positivo sotto il governo di Mario Draghi. Ed è un'anomalia non indifferente. Ma un'altra questione, che denuncia da settimane *Openpolis*, l'associazione che da anni setaccia in modo capillare gli atti pubblici e i lavori parlamentari, è la «mancanza assoluta di trasparenza».

Secondo l'associazione, che per due volte ha fatto richiesta di accesso agli atti, prevista dalla legge e respinta dal governo, i cittadini italiani «non sanno di cosa parliamo, quali sono i progetti, a che punto sono i lavori».

È anche in questo contesto che il Pnrr è sotto i riflettori. «Sarebbe problematico cambiare la scadenza del 2026», ha detto ieri il vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, nonostante da Bruxelles arrivi l'apprezzamento per «i significativi progressi compiuti nelle ultime settimane dall'Italia». Ma «la maggior parte degli obiettivi deve essere realizzata» entro i termini.

Eppure, nonostante le polemiche, è ancora la Commissione che rimarca che una proroga, per la valutazione dello stato di avanzamento del Piano, non è un'anomalia, e «non pregiudica in alcun modo l'esito della richiesta italiana. È abbastanza usuale che avvenga, l'avevamo già fatto il mese scorso per avere più tempo per esaminare la richiesta». La Commissione non esclude che all'Italia, a fine aprile, possa essere concessa un'ulteriore proroga.

Ieri il ministro Fitto ha anche detto che occorre «recuperare le risorse di quei progetti che non hanno una capacità realizzativa entro il 2026, valutare in modo oggettivo la necessità di modificare alcuni obiettivi», rimarcando che l'atteggiamento del governo «è assolutamente costruttivo» con tutti gli attori interessati, primo fra tutti ovviamente la Commissione Ue.

Il Pnrr è «una sfida da far tremare i polsi ma posso sottolineare la determinazione da parte di questo governo», ha aggiunto Fitto. E questo mentre il Pd, con Pina Picierno, esprime preoccupazione



e chiede «trasparenza» al governo. E mentre Italia viva dice che il governo Meloni sta «scaricando» i problemi sul governo precedente. Ieri la Corte dei Conti ha sottolineato che le modalità con le quali è stato definito il Piano, con assunzione di risorse umane nel settore pubblico a tempo determinato, ha aumentato la criticità dell'attuazione del Piano stesso.

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse assegnate

Le sei missioni 6901



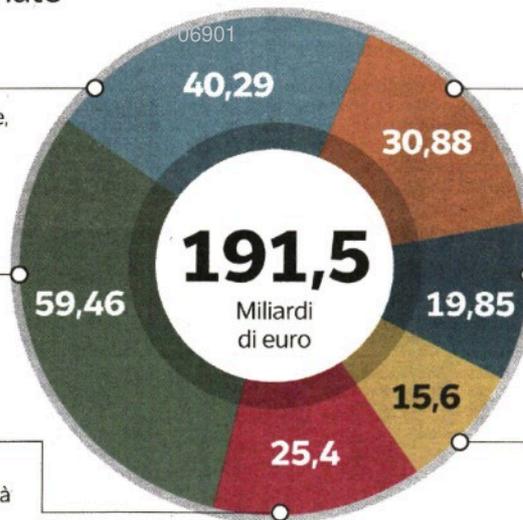
1
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo



2
Rivoluzione verde e transizione ecologica



3
Infrastrutture per una mobilità sostenibile



4
Istruzione e ricerca



5
Inclusione e coesione



6
Salute



Fondi suddivisi per comparto (in miliardi di euro), Piano nazionale di ripresa e resilienza

Corriere della Sera

La parola

PNRR

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è nato all'interno del programma Next Generation EU, creato dalla Ue in risposta alla crisi pandemica. Bruxelles ha stanziato 750 miliardi, di cui 191,5 per l'Italia, assegnati sulla base di obiettivi da raggiungere. I fondi sono composti da 68,9 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto e 122,6 miliardi di prestiti. Altri 30,6 miliardi provenienti dal Fondo complementare sono finanziati dal bilancio statale

La vicenda

● La Commissione europea accorda un altro mese per le valutazioni in corso sul raggiungimento degli obiettivi del Pnrr relativi al primo

trimestre del 2023. Secondo il ministro Fitto occorre recuperare le risorse di quei progetti che non hanno possibilità di essere realizzati entro il 2026 e valutare la modifica di alcuni obiettivi



Il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto. La Corte dei Conti: 72,8 miliardi ai territori